

COMUNICARE **il** SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 - giugno 2019 - n. 5



Labirinti

A volte le barriere mentali fanno più danni di quelle architettoniche. Ma in tanti si battono per rivendicare il diritto a vivere una vita normale, lontano da falsi pietismi e dalla colpevole indifferenza del mondo che li circonda. Lo fanno semplicemente accettando la propria esistenza, sfidando se stessi e cercando di superare limiti ed ostacoli. Perché così si esce dal labirinto.

VolCamp

Campi di orientamento
al volontariato



**Partecipa
anche tu!**



Allo scopo di promuovere l'impegno civico e facilitare lo sviluppo di una cultura della solidarietà, CSV Napoli organizza i VOLCAMP, i campi di orientamento al volontariato: **un'opportunità formativa ed esperienziale** per i giovani che vogliono avvicinarsi al mondo del volontariato. Sono **residenziali, gratuiti** e permettono ai partecipanti di conoscere da vicino alcune delle attività che quotidianamente le associazioni svolgono nei nostri territori sui vari ambiti di intervento (tutela dell'ambiente, sostegno di persone in difficoltà come minori a rischio e disabili, promozione e tutela dei diritti, ecc); di comprendere i valori e lo **spirito di condivisione** che animano una ODV; di **confrontarsi con coetanei** e maturare insieme nuove idee per costruire comunità accoglienti ed inclusive.

I VOLCAMP si svolgono nel mese di luglio:
dal 14 al 19 luglio per i ragazzi tra i 15 e i 18 anni
dal 19 al 24 luglio per i giovani tra i 18 e 24 anni

Se desideri metterti in gioco e vivere un'esperienza di vita comunitaria con tanto divertimento in una struttura immersa nel verde, allora questa è l'occasione che fa per te! **Inviaci la tua candidatura** attraverso l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it. A seguito della tua richiesta di iscrizione sarai ricontattato per un colloquio motivazionale.

Sommario

4. L' inclusione sociale e professionale dei disabili al centro dell'azione amministrativa della Regione Campania

di *Sonia Palmeri*

4. Investire nell'infanzia e nell'adolescenza per superare le povertà

di *Melicia Comberati*

5. Brevi dalle associazioni

a cura di *Valeria Rega*

6. Organizzazioni di volontariato e riforma del Terzo Settore

di *Gabriele Sepio*

6. Conferme dal Ministero: la scadenza del 3 Agosto non ha natura perentoria

di *Maurizio Grosso*

7. Inquinamento da plastica, Greenpeace:

«Alla foce del Sarno una situazione scioccante»

8. Generazione Plastic Free

di *Giovanna De Rosa*

9. La provocazione di una scuola di Frattamaggiore:

«Stato di emergenza climatica ed ecologica»

di *Cristina Liguori*

10. Il taxi di zia Caterina porta in giro il sorriso per combattere il cancro

11. Andare oltre il disagio mentale: la seconda chance di JobLAB

di *Giuliana Covella*

12. Valentina Tomirotti: «I miei viaggi per scoprire l'Italia accessibile»

di *Paola Ciaramella*

13. Uildm, ecco chi sono i "Ragazzi di Andrea"

di *Rosamaria De Rosa*

13. Angela, nuotatrice paralimpica: «In piscina c'è la mia libertà»

di *Fiorangela d'Amora*

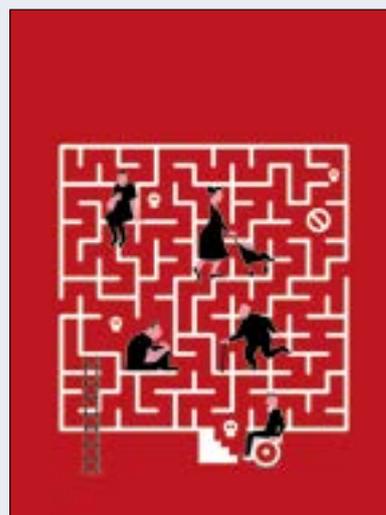
14. La storia di Sofia, la bimba cieca che danza con il vento

di *Emanuela Rescigno*

16. Scampia, viaggio tra le vele: «Simbolo storico di ingiustizia sociale»

di *Antonio Sabatino*

18. Terza pagina



in copertina

LABIRINTI

illustrazione di *Ilaria Grimaldi*

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666

redazione@comunicareilsociale.com

www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale

di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

**COMUNICARE
IL SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile

Nicola Caprio

In redazione

Francesco Gravetti

Walter Medolla

Valeria Rega

Impaginazione & Grafica

Giuseppina Vitale

Chiuso in redazione

il 07 giugno 2019

Stampa

Tuccillo Arti Grafiche S.r.l.

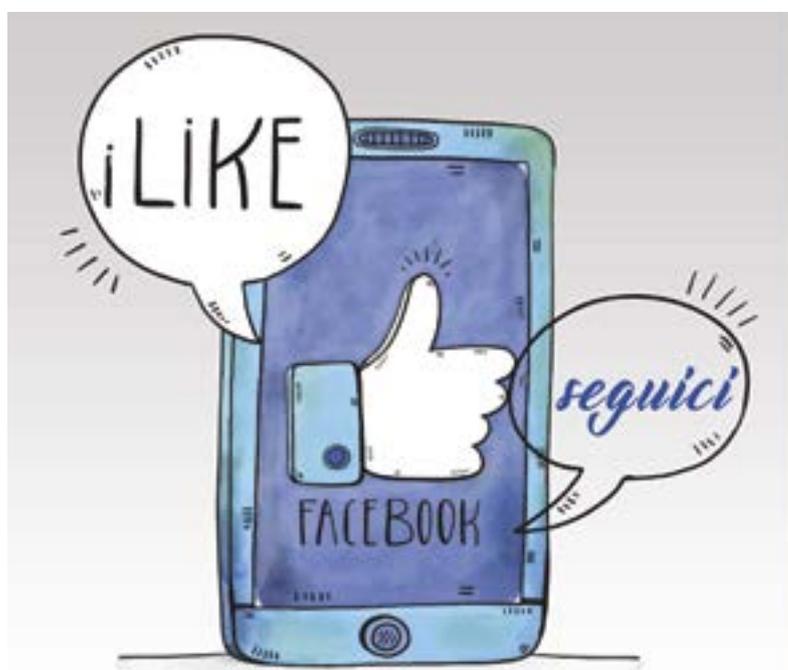
Copie stampate

3.000



Per la tua **PUBBLICITÀ** su
COMUNICARE IL SOCIALE

scrivi a comunicazione@csvnapoli.it



**COMUNICARE
IL SOCIALE**
seguici
anche su facebook

f *Comunicare il Sociale*

Sonia Palmeri

Assessore al Lavoro e Risorse Umane della Regione Campania



L' inclusione sociale dei disabili al centro della nostra azione amministrativa

Il metro di valutazione di una società civile passa, senza dubbio, attraverso l'inclusione sociale e professionale delle persone con disabilità. Il nostro Governo regionale ha messo al centro dell'agenda politica e dell'azione amministrativa il lavoro, in tutte le sue sfaccettature. Viviamo in una Regione in cui il mercato del lavoro è un puzzle composto: abbiamo sacche di inoccupazione giovanile a causa di bassa scolarità, da un lato, ma assistiamo anche a fenomeni di mismatching, con aziende che richiedono profili tecnici che stentano a trovare. A tutto questo si aggiungono le difficoltà d'inserimento delle categorie protette: datori di lavoro non pronti e organizzazioni spesso miopi. Ed allora la sfida verso la creazione di un mercato del lavoro equo, efficiente ed inclusivo è la strada maestra verso uno

sviluppo economico stabile ed ecosostenibile. Siamo impegnati dunque, da tempo, su 2 driver: il miglioramento dei servizi pubblici al lavoro e l'incremento costante delle diverse misure per l'occupazione. Snodo centrale di politica attiva al lavoro, il centro per l'impiego campano, dopo alterne vicende che ne hanno visto nel tempo appannarsi l'immagine, sta attraversando una fase di rinascita, nei servizi, nell'offerta, nella motivazione. Diventati regionali, i dipendenti si sentono appartenenti ad un team organizzato, che ne cura formazione e carriera personale (per la prima volta). Tra i servizi, accomunati sotto una unica governance spicca il collocamento mirato, da sempre luogo di incrocio e di ascolto attivo. Abbiamo messo in campo una forte azione di sensibilizzazione e controllo circa l'adempimento agli obblighi assunzionali

da parte dei datori pubblici e privati ed i frutti sono arrivati in termini di numero di avviamenti al lavoro: oltre 4.000 registrati nelle diverse province campane. Inoltre appuntamenti pubblici di selezione riservata ai disabili ed alle categorie protette mirano a diffondere il senso di appartenenza e comunità. Non da ultimo, il collocamento mirato regionale trova visibilità anche negli Spazio Lavoro, posizionati all'interno dei distretti industriali ed economici, strategici per fornire consulenza specialistica alle aziende, facilitando l'incrocio tra domanda e offerta. Tanto e tanto ancora il nostro sistema di relazioni sociali ed economiche deve migliorare per poter essere definito altamente inclusivo, ma la Regione Campania è sulla strada giusta.

Melicia Comberiatì

Portavoce Alleanza contro le povertà in Campania



Investire nell'infanzia e nell'adolescenza per superare le povertà

In una regione come la Campania dove la popolazione minorile ha la percentuale più alta di tutto il paese, risulta fondamentale investire nei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Investire in questa fascia di età significa investire sulla famiglia attraverso un programma globale ed integrato al fine di favorire il benessere del minore. Ma prima di tutto occorre fare prevenzione con un lavoro sinergico tra le istituzioni in grado di ridurre il diffuso abbandono educativo, il disagio sociale e che riorganizzi le politiche di inclusione sociale, affinché i ragazzi capiscano che l'interesse nei loro confronti non è momentaneo. E non solo, fondamentale è anche la pianificazione di una strategia di interventi, il coinvolgimento della società civile, interventi sociali efficaci e non tardivi, dotare le istituzioni di dotazioni organiche e finanziarie per porre in essere le iniziative necessarie anche attraverso la creazione di strut-

ture di coordinamento dei diversi servizi per i minori. Superando l'approccio dell'emergenza serve una rete di protezione sociale in grado di attuare una presa in carico multidimensionale del minore in grado di dire ai nostri ragazzi che hanno sempre la possibilità di scegliere. L'evidente particolarità di questi anni post-crisi riguarda la questione giovanile: da circa un lustro, infatti, la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età, decretando i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate. In Italia sono 1 milione e 292 mila i bambini e gli adolescenti che vivono in povertà assoluta (Save The Children): oggi quasi un povero su due è minore o giovane. L'Italia è quarta in Europa per abbandono scolastico, peggio Malta (18,6%), Spagna (18,3%) e Romania (18,1%). In Campania l'abbandono scolastico passa dal 22,1% dell'area metropolitana di Napoli al 17,9% di Caserta ed al 15,3% di Salerno. Meglio Benevento con l'11,2%

e Avellino con l'8,5%. Openpolis, indagando sulla correlazione tra povertà economica e dispersione scolastica, scopre che, mettendo insieme i due indicatori, in Italia ci sono 54 Comuni da allerta rossa. E ben 48 si trovano nelle sole due province di Napoli e Caserta. Attraverso la pianificazione di una strategia di intervento e il coinvolgimento di tutta la società civile, vanno messi in campo interventi sociali non tardivi ed efficaci, garantendo alle istituzioni ed alle associazioni adeguate dotazioni organiche e finanziarie per porre in essere le iniziative necessarie, anche attraverso la creazione di strutture di coordinamento dei diversi servizi per i minori. Parlando d'Infanzia ed adolescenza ricorre alla mente una frase di Maria Montessori: « Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo».



brevi a cura di **Valeria Rega**



Avviso alle ODV: aperta una call per accogliere tirocinanti

Le associazioni di volontariato che hanno attivi sportelli di ascolto sono invitate ad inviare la propria manifestazione di interesse per accogliere, in tempi da concordare, tirocinanti provenienti dalla Facoltà di Psicologia dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, con cui CSV Napoli ha stipulato apposita convenzione. Gli studenti, selezionati nell'ambito del progetto SOV (Sportelli di Orientamento al Volontariato), oltre a svolgere le consuete attività di promozione del volontariato all'interno delle sedi universitarie così come previsto dal progetto, effettueranno da ottobre 2019, per la durata di circa 4 mesi, alcune ore di attività presso le associazioni di volontariato che aderiranno, affiancando i volontari nelle azioni quotidiane di ascolto, sostegno e accoglienza. Per aderire, le associazioni devono compilare l'apposito form disponibile sul sito www.csvnapoli.it entro e non oltre il giorno lunedì 24 giugno 2019.

La scuola più grande d'Italia è ai Quartieri Spagnoli di Napoli

Si chiama "Scuola Diffusa - Quartiere Educante" la sperimentazione promossa dall'impresa sociale "Dalla Parte dei Bambini" volta a contrastare gli altissimi tassi di dispersione scolastica nel nostro territorio. La novità di questo modello, unico in Italia, arricchisce gli insegnamenti 'tradizionali' della Scuola Secondaria di primo grado. I giovani, infatti, oltre al percorso di studi in classe, hanno frequentato le cosiddette 'aule diffuse', spendendo circa 80 ore di lezione nelle botteghe degli artigiani che hanno aderito al progetto. Un modo per contribuire alla rigenerazione urbana dei Quartieri Spagnoli, riscoprendo le potenzialità educative di chi qui vive e lavora. 11 i "maestri di vita" che sono diventati, per diverse ore, essi stessi insegnanti, facendo delle loro botteghe altrettante aule temporanee per le lezioni dei bambini accompagnati dai propri docenti. Il programma della scuola si è così arricchito dei saperi di panettieri, verdurai, artigiani, tecnici del quartiere. Gli alunni hanno appreso i principi della chimica dalle ragioni della lievitazione del pane o della cottura dei cibi, regole della matematica tramite i calcoli del taglia e cuci, il ciclo delle stagioni e la crescita di piante e frutta visitando i negozi di frutta e verdura, il funzionamento di apparati e meccanismi tecnici nei magazzini di riciclo o negli uffici tecnici comunali. Un modo per partecipare alla formazione umana e professionale dei bambini, mettendo a disposizione spazi e competenze che assumono per tutto il quartiere un valore nuovo, non solo commerciale o produttivo, ma anche educante.

Raccogli rifiuti e ricevi un caffè. Ecco la nuova iniziativa per tutelare le spiagge del Cilento

Un caffè gratis per chi raccoglie rifiuti in spiaggia. E' l'iniziativa dell'azienda Caffè Cilento di Laurito, comune della provincia di Salerno, per garantire la salvaguardia ambientale e sensibilizzare i bagnanti ad avere cura del proprio litorale. Personale dedicato sarà presente sulle bellissime spiagge cilentane, così da informare tutti, grandi e piccoli, sul tempo necessario per smaltire una determinate tipologie di materiali. Inoltre, coloro che riporteranno un sacchetto di rifiuti raccolti sulla spiaggia presso un lido o un bar rifornito dall'azienda saranno ricompensati con un caffè, gratuito e rigorosamente servito in bicchierini biodegradabili. Il problema dei rifiuti avanza in maniera costante, e a farne le spese, oltre alla popolazione, sono anche i meravigliosi paesaggi naturali e gli animali. Pochi mesi fa, infatti, a Marina di Camerota è stata ritrovata una tartaruga morta a causa di una grande quantità di plastica ingerita. Lo smaltimento della plastica fatica a trovare soluzione e, ogni giorno che passa, la situazione diventa sempre più critica. Questa iniziativa di marketing dimostra che esigenze aziendali e sociali possono convergere e contribuire alla tutela dei Beni comuni e al benessere dell'intera collettività.





Gabriele Sepio

Coordinatore del tavolo tecnico-fiscale per la riforma del Terzo Settore presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Organizzazioni di volontariato e riforma del terzo settore

Gli enti del volontariato costituiscono uno dei pilastri del non profit italiano e giocano un ruolo privilegiato nella riforma del Terzo settore. Il Dlgs 117/2017, c.d. Codice del Terzo Settore (CTS) ha infatti abrogato la precedente normativa di riferimento (L. 266/1991), includendo le organizzazioni di volontariato (ODV) tra le particolari categorie di enti del Terzo settore (ETS), con una sezione ad esse dedicata nel Registro unico nazionale (RUNTS). L'accesso al nuovo regime è rimesso sempre ad una scelta dell'ente che sarà tenuto ad allineare il proprio statuto alle disposizioni del nuovo codice. Sul piano operativo, quindi, il primo step da compiere riguarda l'individuazione delle attività istituzionali che si intendono svolgere (tra quelle di interesse generale previste all'art. 5 del CTS), le quali devono costituire l'oggetto esclusivo o prevalente dell'ente. Le ODV, inoltre, dovranno prestare particolare attenzione alle modalità di svolgimento di tali attività, da esercitarsi prevalentemente a favore di soggetti terzi e con l'ausilio prevalente di volontari associati (art. 32 del CTS). Accanto alle attività istituzionali, le ODV per autofinanziarsi possono organizzare anche campagne di raccolta fondi (art. 7 del CTS) o svolgere attività "diverse" da quelle di interesse generale (art. 6 del CTS), purché secondarie e strumentali. Tali previsioni costituiscono indubbiamente per le ODV una grande chance rispetto al passato, in quanto le uniche attività ulteriori previste erano le "attività commerciali e produttive marginali" di cui al DM 25 maggio 1995.

Sul fronte fiscale, numerose le novità per le ODV che saranno chiamate a valutare le opportunità della riforma del terzo settore che revisiona il regime ai fini delle imposte dirette e amplia il novero delle agevolazioni di cui tali enti potranno beneficiare. Come detto, accedendo al Terzo settore tali enti potranno autofinanziarsi anche svolgendo attività commerciali, seppure in via del tutto secondaria, e proprio per questo tipo di ricavi il legislatore ha concesso a tali enti un regime di tassazione particolarmente agevolato. Nello specifico, per le ODV con ricavi annui non superiori a 130 mila euro è possibile optare per la determinazione forfetaria del reddito di impresa eventualmente prodotto, applicando all'ammontare dei ricavi un coefficiente di redditività pari all'1% (art. 86 CTS). Laddove i ricavi siano superiori, è possibile fin ogni caso beneficiare

del regime forfetario previsto per gli ETS non commerciali (art. 80 CTS), che, seppure meno vantaggioso rispetto a quello dedicato alle ODV, è comunque agevolato rispetto alle regole ordinarie.

In ogni caso, alcune attività che per altre tipologie di enti sarebbero astrattamente commerciali, per le ODV vengono espressamente decommercializzate, in ragione della natura prettamente volontaria dell'ente e delle particolari finalità perseguite. Tra queste, rientrano ad esempio le attività di somministrazione di alimenti e bevande effettuata dai volontari in occasione di manifestazioni a titolo occasionale, la cessione di beni acquisiti da terzi a titolo di sovvenzione, nonché la cessione di beni prodotti dagli assistiti/volontari (art. 84 CTS). Numerose sono anche le misure di vantaggio previste per le imposte indirette di cui le ODV possono beneficiare. Alcune comuni anche agli altri ETS, altre, invece, esclusivamente destinate a questa particolare tipologia di organizzazione. Tra le prime, vi sono l'esenzione dalle imposte di successione e donazione, nonché da quelle ipocatastali, per gli enti che ricevono donazioni e lasciti testamentari (art. 82, co. 2); l'applicazione in misura fissa delle imposte di registro e ipocatastali per i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso (art. 82, co. 4); l'esenzione dall'imposta di bollo per qualsiasi atto/documento (anche informatico), posto in essere o richiesto dall'ente (art. 82, co. 5). Accanto a queste agevolazioni, le ODV possono beneficiare anche dell'esenzione dall'imposta di registro per gli atti costitutivi e quelli connessi allo svolgimento dell'attività (art. 82, co. 3), nonché dell'esenzione IRES per i redditi degli immobili destinati esclusivamente allo svolgimento dell'attività istituzionale (art. 84, co. 2).

Da ultimo, il CTS prevede specifiche detrazioni/deduzioni per i soggetti che effettuano erogazioni liberali, in denaro o in natura. In particolare, le persone fisiche che donano ad una ODV potranno portare in detrazione dall'IRPEF un importo pari al 35% della liberalità, per un ammontare massimo di 30 mila euro; in alternativa, decidere di dedurre gli importi erogati entro il limite del 10% del reddito dichiarato. Per le erogazioni fatte da enti o società, invece, l'unica agevolazione applicabile è quella della deduzione, con le modalità appena citate.

di **Gabriele Sepio**

infoODV

a cura di **Maurizio Grosso**
Area Consulenza CSV Napoli

Conferme dal Ministero: la scadenza del 3 agosto non ha natura perentoria

La Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha emanato la circolare n. 13 del 31 maggio 2019, con la quale fornisce ulteriori chiarimenti sugli adeguamenti statutari degli Enti del Terzo settore (di cui all'art. 101, comma 2 del D.L.vo n. 117/2017). Le questioni trattate riguardano da un lato, le conseguenze derivanti dal decorso del termine di 24 mesi per gli adeguamenti statutari e, dall'altro, la tempistica degli adeguamenti medesimi per gli enti dotati di personalità giuridica.

Sul primo fronte, il ministero conferma che la scadenza per gli adeguamenti, fissata al prossimo 3 agosto, non ha natura perentoria ma rileva solo ai fini procedurali, consentono l'adozione delle modifiche statutarie di mero adeguamento con le maggioranze dell'assemblea ordinaria. Il mancato rispetto del termine previsto non determina quindi la perdita delle rispettive qualifiche, né compromette l'ingresso di questi enti al RUNTS e neppure incide sulle agevolazioni fiscali applicabili nel periodo transitorio. Per ODV e APS, in particolare, troverà applicazione la procedura di traslazione automatica dei dati dagli attuali registri al RUNTS, in ragione del fatto che essi manterranno la propria veste giuridica nel passaggio alla riforma del Terzo settore, collocandosi nelle rispettive sezioni del RUNTS dedicate. Un ultimo chiarimento riguarda, invece, gli adempimenti per gli enti dotati di personalità giuridica che decidano di adeguarsi entro il 3 agosto. In particolare si precisa che tale scadenza si riferisce solo alla data entro la quale dovrà essere adottata la delibera di modifica statutaria (per beneficiare delle maggioranze semplificate).

Inquinamento da plastica, Greenpeace: «Alla foce del Sarno una situazione scioccante»

Bottiglie, flaconi, bicchieri, buste, confezioni per alimenti e tanti altri contenitori e imballaggi in plastica usa e getta sommergono l'area marina in prossimità della foce del fiume Sarno in Campania. È quanto emerge dalle attività di ricerca e documentazione svolte da Greenpeace e Castalia nell'ambito del Tour MayDaySO-SPlastica. «Uno scenario scioccante con enormi quantità di rifiuti che invadono spiaggia e fondali, figlio inevitabile del modello di consumo basato sull'impiego di grandi quantità di plastica usa e getta. Come se non bastasse dobbiamo ricordare che quella documentata è solo la parte visibile del problema, i fiumi possono portare in mare anche grandi quantità di microplastiche non individuabili a prima vista», dichiara Giuseppe Ungherese, responsabile Campagna Inquinamento di Greenpeace

Italia. Secondo studi recenti l'80 per cento delle microplastiche - particelle inferiori ai 5 millimetri di dimensioni - ha origine in ambienti terrestri e da lì, trasportata principalmente dai fiumi, arriva nei mari di tutto il mondo. I fiumi, quindi, sono dei veri e propri nastri trasportatori di rifiuti plastici dai centri urbani fino a quella che sta ormai diventando la più grande discarica del Pianeta: il mare.

L'associazione ambientalista sta effettuando, in collaborazione con The Blue Dream Project e i ricercatori dell'Università Politecnica delle Marche e CNR-IAS, il giro del Tirreno Centrale a bordo della Mahayana per monitorare l'impatto dell'inquinamento da plastica nei nostri mari. Dalle indagini svolte nei giorni scorsi emerge che la situazione alla foce del fiume Sarno è davvero allarmante.





Generazione Plastic Free

Parlare ai cittadini, agli studenti, spiegare ai ragazzi che un altro ambiente è possibile, collaborare con gli amministratori degli enti locali, dare una chance innanzitutto a noi stessi, al nostro futuro: è una delle azioni del progetto "Plastic Free", presentato nel corso del Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa, alla presenza del sottosegretario all'Ambiente, Salvatore Micillo. Si tratta di una proposta operativa per contrastare l'uso spropositato della plastica e sensibilizzare gli enti all'uso consapevole delle risorse. Non solo scuole, dunque, ma anche Comuni, Università ed altre realtà pubbliche e del privato sociale. Ma è con le nuove generazioni che intendiamo proseguire per raggiungere i risultati

più significativi ed è dai più giovani che abbiamo avuto già straordinari riscontri. "Plastic Free", infatti, il risultato di un percorso di co-progettazione promosso dal CSV Napoli con giovani volontari afferenti ad organizzazioni di Terzo settore dell'area metropolitana di Napoli maggiormente sensibili ai temi ambientali, che ha portato all'elaborazione di un decalogo da presentare agli enti impegnati nel percorso di riduzione dei rifiuti. Partendo da queste considerazioni, il CSV Napoli ha ritenuto di fondamentale importanza la condivisione dei processi tra tutte le agenzie educative e le istituzioni e gli enti del Terzo settore, per questo motivo abbiamo scelto di cominciare proprio da qui, con e dai ragazzi. Intenzione del CSV è quella di proporre alle istituzioni un decalogo di regole chiare

e semplici da osservare. Le istituzioni che decideranno di seguire queste dieci e semplici regole per la riduzione della plastica, potranno fregiarsi del bollino ambientale "plastic free". Possono aderire alla campagna "Plastic Free", gli enti (scuole, comuni e università, ETS, etc.) che hanno la loro sede nella area metropolitana di Napoli.

Gli aderenti dovranno mettere in pratica il decalogo sulla riduzione della plastica per ricevere il bollino "Plastic Free" che rappresenta il riconoscimento del proprio impegno sulla riduzione della plastica. L'iniziativa "Plastic Free" è del CSV Napoli ed è certificata dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

di **Giovanna De Rosa**



La provocazione di una scuola di Frattamaggiore: «Stato di emergenza climatica ed ecologica»

È la prima scuola d'Italia a dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ecologica. L'istituto comprensivo Capasso-Mazzini di Frattamaggiore non perde tempo e lancia un forte allarme per tenere alta l'attenzione sui cambiamenti climatici che stanno interessando l'intero pianeta. Il primo grido d'allarme parte quindi dalla provincia di Napoli e a capo di questo nuovo manifesto scolastico-ecologico c'è una docente della scuola primaria della Capasso-Mazzini, Monica Capo.

LE RAGIONI - «È doveroso allineare l'istituto alle migliori conquiste dell'attuale scienza teorica e sperimentale, come garanzia di vita democratica per il paese e la società internazionale - spiega la Dirigente Scolastica, Fernanda Manganelli - Voglio renderlo partecipe, con consapevolezza, del processo di pressione democratica sulle istituzioni costituzionalmente delegate alle scelte politiche, che possono contenere gli effetti del collasso climatico e dell'estinzione di massa del vivente, oggi in corso». E continua: «Alla luce di tali recenti orientamenti il nostro istituto promuove pertanto l'educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo primario di educare

gli alunni di tutti gli ordini di scuola a una cittadinanza globale, ossia ad un processo attivo e trasformativo di apprendimento che renda gli studenti protagonisti della propria crescita, affinché siano in grado di impegnarsi e agire come cittadini attivi e promotori di cambiamenti». Ma non solo, i docenti e gli alunni promuovono anche «un futuro sostenibile, ossia la capacità per l'essere umano di vivere entro i limiti del pianeta, garantendo simultaneamente un ambiente sano, una prosperità economica e una giustizia sociale per tutti, in modo da assicurare il benessere e la qualità di vita non solo alle generazioni presenti ma anche a quelle future». In concreto le direttive da seguire sono semplici: bisogna incrementare la raccolta differenziata ed educare i bambini alla riduzione degli sprechi, al risparmio energetico e idrico, alla mobilità sostenibile, alla cura del giardino e dell'orto, alla riduzione della plastica.

LE INIZIATIVE - L'istituto scolastico però non è nuovo ad iniziative del genere. Già prima dello sciopero mondiale per il clima del 15 marzo scorso, gli alunni del Capasso-Mazzini si erano mobilitati per invitare governi, amministrazioni e istituzioni di tutto il mondo ad agire, e a farlo

in fretta. «La scuola da sempre partecipa a diversi progetti di educazione ambientale, come il Progetto Seguimi - fanno sapere i docenti - rivolto a informare e coinvolgere cittadini, amministrazioni comunali e istituti scolastici, affinché diventino protagonisti di nuove scelte e stili di vita improntati al rispetto dell'ambiente, delle regole e dell'altro e al passaggio da un'economia lineare verso un sistema economico di tipo circolare». Ma non solo. Gli alunni della scuola hanno partecipato anche all'iniziativa "Come Il Sole in Classe di Anter", un progetto formativo nato per diffondere la conoscenza e il corretto utilizzo delle energie rinnovabili tra i bambini e ragazzi di scuole primarie e secondarie di primo grado. Insomma un passo importante soprattutto per la provincia di Napoli che comprende buona parte della Terra dei Fuochi. Una vasta area simbolo di inquinamento e mancate bonifiche che desta non poca preoccupazione. Ed è proprio in questo scenario non proprio confortante che la scuola di Frattamaggiore si fa promotrice di una importante iniziativa di sensibilizzazione nella speranza che altri dirigenti e docenti ne seguano l'esempio.

di **Cristina Liguori**





Il taxi di zia Caterina porta in giro il sorriso per combattere il cancro

« I bimbi che soffrono di cancro sono i miei supereroi, diamo colore anche alla morte, doniamo sorrisi e raccontiamo che la vita è una favola e che si può trarre gioia anche dal dolore». Così Zia Caterina accoglie i bambini a San Giorgio a Cremano nella gelateria "Tuttogelato" per il "Food & Mood Gelato Party". E' arrivata con il suo taxi super colorato, carico di pupazzetti, giocattoli e disegni che raccontano ciascuno la storia di uno dei suoi "supereroi". Conosciuta in tutta Italia per l'amore incondizionato che dedica ai bimbi malati di cancro, Zia Caterina gira anche in Europa con il suo taxi speciale e da qualche tempo anche con un camper. Caterina Bellandi, originaria di Firenze, ha perso il suo compagno a causa di un tumore ai polmoni nel 2001, faceva il tassista e le chiese di continuare il suo lavoro. Lei non si è persa d'animo e ha saputo trasformare il dolore in un'esperienza di amore. Il suo taxi, coloratissimo dentro e fuori, porta conforto e allegria ai bimbi che

lo personalizzano con i loro disegni e giochi. E' amata da tutti i suoi piccoli pazienti e i familiari che trasporta gratuitamente per le cure. «Io racconto la mia vita, ridare il sorriso ai bambini è un favola. Non mi fermo mai, non posso farlo. Dedico la mia vita ai miei bambini, sono come una loro zia, Quando finisco con i bambini, la sera mi dedico al mio lavoro», continua l'estrovertita e sorridente Caterina, che ricorda anche: «Tutte le collane, i campanelli che ho sono dedicati a mio padre, a cui piacevano molto. Così lo sento sempre vicino». Durante la manifestazione sono stati presentati da "TuttoGelato", storica gelateria di San Giorgio a Cremano, i gusti Naturalike e Naturalove della linea "All Natural" - Prodotti Stella, tra cui i nuovi "Pera e zenzero", "Disaronno", "Lime", che sostengono la onlus di Zia Caterina "Milano Taxi 25", per portare il sorriso a coloro che sono ammalati perché la malattia affrontata con la serenità si allevia e diventa meno faticosa.

Il progetto

Andare oltre il disagio mentale: la seconda chance di JobLAB



Per molti la follia è semplicemente un concetto dell'anima. Lo dimostra chi ha sfatato ogni luogo comune sulla disabilità mentale, come i ragazzi del progetto JobLAB, laboratorio di competenze al centro giovanile polifunzionale Na.gio.ia di Soccavo. Un gruppo coeso di amici, più che partecipanti a un corso, quello di cui fanno parte Giovanni (l'ironico-intellettuale che conosce ogni possibile settore dello scibile umano), Mattia (sempre abbronzato e con i capelli lunghi), Roberto (che i compagni di classe chiamano scherzosamente il barbudos per la folta barba), Armando (il 45enne con la battuta sempre pronta), Cinzia (quarantenne laureata di Pomigliano), Marianna (dolce e timida ragazza di Agnano), Gemma (che arriva dal Vomero), Valeria (che viene da Fuorigrotta), Guido (il vice-guardiano del polifunzionale, come lo chiamano affettuosamente i suoi insegnanti), Gennaro (il ragazzo ipoacusico e introverso), Salvatore (l'aspirante food blogger) e Mara (la dolcissima ragazza down che sogna di fare la guida turistica). Un gruppo dove ciascun componente ti coinvolge, non appena metti piede in

quel palazzone moderno nella periferia dimenticata di Napoli ovest. Ma dove pure si offre una seconda chance a chi spesso vive ai margini della società e che in realtà ha una marcia in più. Attivati grazie alla collaborazione tra l'Agenzia per il Lavoro Generazione Vincente S.p.A. (soggetto promotore), Generazione Vincente Academy s.r.l. (soggetto attuatore) e l'associazione di promozione sociale NapolinMente, con il sostegno dell'assessorato ai giovani e alle pari opportunità del Comune, di ANCOS Confartigianato Napoli e IS.P.P.Re.F Napoli, i percorsi JobLAB favoriscono infatti l'inclusione sociale e professionale dei destinatari. I corsi di formazione hanno l'obiettivo di trasferire saperi e competenze concretamente spendibili nel mercato del lavoro, sono finanziati con fondi interprofessionali e completamente gratuiti per i discenti. Ma la carta vincente consiste nel fatto che la metodologia didattica è basata su principi di interattività e coinvolgimento. Come dimostrano i volontari dell'associazione NapoliMente e la presidente Virginia Capuano, che spiega: «La nostra è un'associazione di promozione sociale nata dal mio incontro, sul luogo di lavoro,

con colui che adesso ne è vice presidente e tesoriere e che, all'epoca, era uno dei tanti utenti del centro di salute mentale. Da quell'esperienza abbiamo capito che esiste un momento nella vita di molti utenti dei centri di salute mentale, nel quale è importante fare un passo più lungo verso l'esterno, augurandosi di incontrare chi parla con te come con una qualsiasi altra persona, si relaziona a te come individuo e non come patologia da curare». «È questa la fase cruciale per l'avvio di un percorso virtuoso di inclusione sociale - aggiunge la Capuano - Da Basaglia ad oggi crediamo ci si sia evoluti poco rispetto alla costruzione di percorsi di reale inclusione. La stragrande maggioranza delle persone coinvolte nel progetto JobLAB proviene da esperienze di riabilitazione nell'ambito dei cosiddetti CDR (centri diurni di riabilitazione psichiatrica). Esperienze che, per quanto valide dal punto di vista riabilitativo, tendono ad offrire poche risposte ai bisogni di integrazione sociale e professionale di coloro che hanno seguito e superato tutte le fasi della riabilitazione».

di **Giuliana Covella**



Valentina Tomirotti: «I miei viaggi per scoprire l'Italia accessibile»

Il progetto "Pepitosa in Carrozza", della giornalista e blogger mantovana, porterà alla realizzazione di guide turistiche pensate per chi si muove sulla sedia a rotelle

«La ruota è sinonimo di 'andare' ed io, che sono sulle ruote tutto il giorno, vivo di questa trasposizione: non sto mai ferma, amo viaggiare. Così prendo la mia carrozzina e parto». Di viaggi Valentina Tomirotti ne ha fatti tanti, tanto che ha deciso di trasformare la sua passione in un ambizioso progetto di accessibilità turistica e sociale. Si chiama "Pepitosa in Carrozza" e porterà alla redazione di guide turistiche pensate per chi si muove sulla sedia a rotelle: sarà lei stessa a visitare i luoghi a bordo della sua auto – in totale autonomia –, valutando elementi come la presenza di barriere architettoniche, la pavimentazione del suolo pubblico, l'accessibilità di trasporti, hotel e ristoranti. Pepitosa è anche l'appellativo con il quale la 36enne mantovana – che ha una laurea in Scienze della Comunicazione, è giornalista e si occupa della creazione di contenuti per il web, oltre a lavorare come impiegata in un'azienda di servizi del suo comune, Porto Mantovano – è conosciuta in rete, sul suo blog www.valentinatomirotti.it, e sui social network: «Prima di fare comunicazione disegnavo e producevo gioielli in maniera artigianale: Pepitosa era il nome del mio marchio di bigiotteria. Una donna 'pepitosa', proprio come le pepite, è piena di luce, colorata, esuberante – dice Valentina -. Il blog è nato nel 2013 come supporto al brand,

ma col tempo è diventato una finestra in cui la donna affronta argomenti che fanno parte della quotidianità, dal lifestyle alla moda, ai viaggi, naturalmente: «Dopo aver visitato una località riporto una serie di informazioni utili, in modo che coloro che sono nelle mie condizioni e vogliono andarci non si trovino impreparati». Le città più accessibili viste fino ad ora? «Vienna e Valencia. L'Italia purtroppo non mi dà grandi soddisfazioni, però devo dire che Matera mi ha sorpreso positivamente, con servizi come l'Ape Calessino, un Apecar allestito per i tour tra i Sassi, con percorsi turistici ad hoc e strutture ricettive che sanno davvero cosa vuol dire accogliere». Accessibilità in formato video - Valentina è affetta da Displasia diastrofica, malattia genetica rara caratterizzata da un difetto dell'accrescimento della cartilagine che le ha impedito di camminare. «Quando sono fuori casa e trovo una struttura ricettiva che ha dichiarato di essere accessibile, ma non lo è, per me la situazione diventa complicata». Da questa esigenza ha avuto origine "Pepitosa in Carrozza", che si compone di una parte offline e di una online. «La prima riguarda la stesura delle guide turistiche, che coinvolgerà amministrazioni locali, enti e sponsor interessati. Adesso sto scrivendo quella di Mantova. Le guide potranno essere scaricate in formato pdf dagli iscritti all'associazione "Pepito-

sa in Carrozza", che nascerà a breve e si occuperà sia di turismo accessibile, sia della promozione di iniziative per l'inclusione». Lo scorso ottobre Valentina ha preso la patente, mentre a dicembre è arrivata la 'carrozza', «un'automobile che ha un allestimento particolare che mi permette di guidare direttamente in carrozzina, così non ho più bisogno di qualcuno che mi accompagni. È costata quasi 60mila euro; 12mila li abbiamo raccolti con una campagna di crowdfunding su Eppela». La parte online del progetto si svolge proprio dentro l'auto, «che è dotata di una postazione video: a bordo come me saliranno persone e personaggi per illustrarmi la loro idea di accessibilità o di inclusione, non solo dal punto di vista della disabilità. Realizzeremo un format video online che sarà trasmesso live sui canali dedicati». Il libro - Le chiediamo se tra le sue prossime mete c'è Napoli: «Sì, vorrei venirci in autunno e organizzare una presentazione del mio libro, Un altro (d)anno, che è uscito a marzo, edito da Mondadori. È un anno lungo 36 anni, la storia della mia vita, raccontata in modo diverso da quello a cui siamo abituati quando sentiamo parlare di disabilità. Non ci sono lacrime, non perché non ci siano mai state, ma perché non sono l'elemento fondamentale dell'esistenza di chi è in carrozzina».

di Paola Ciaramella

Uildm, ecco chi sono i "ragazzi di Andrea"

ANel 1992 i due fratelli Aniello e Francesco Ciccone, affetti da distrofia muscolare progressiva, diedero la spinta alla nascita della sezione Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare di Saviano. Sostenuti dai concittadini con disabilità e dai loro familiari, decisero d'intraprendere un percorso di solidarietà finalizzato alla tutela e piena integrazione delle stesse attraverso la costituzione di una associazione di volontariato. Un lavoro che negli anni si è allargato per la sua utilità sul territorio, infatti nel 1994 l'associazione è diventata un punto di riferimento provinciale per i soggetti miodistrofici in particolare, ma anche per i soggetti portatori di patologie neuromotorie. L'esigenza di un luogo fisso per incontri quotidiani, dove i ragazzi potessero trascorrere parte della giornata in varie attività, era da tempo nei pensieri di Andrea Russo, e infatti l'incontro tra Andrea e Francesco Ciccone pose le basi per un centro socio-educativo, inizialmente presso l'ex orfanotrofio Allocca, fino al raggiungimento dell'inaugurazione a giugno 2012 di un centro denominato "I ragazzi di Andrea" in memoria dello stesso promotore, socio storico dell'associazione, scomparso prematuramente. L'attuale presidente Francesca Pardo ci spiega che la U.I.L.D.M. di Saviano è impegnata anche in progetti di Servizio Civile. Le testimonianze dei volontari sono tante. Susy ci racconta come "questa esperienza aumenta l'umanità in una persona", mentre Raffaele continua dicendo che "il rapporto con i ragazzi migliora sia il volontario e poi pone le basi per un gioco di squadra tutto fondato sulla solidarietà". Poi c'è Francesco, che già all'età di 14 anni ha preso parte alle tante attività e che racconta come il centro ha reso la sua vita più viva e ricca sia attraverso i vari laboratori. Nel centro si effettuano decorazioni su vetro, cartapesta, collage, lavori in ceramica e vetro. Vi sono poi laboratori di informatica, di musica, laboratori esperienziali, attività ricreative formative ed uscite sul territorio. Le attività del centro si svolgono dalle ore 15 alle 20 con un trasporto a carico dell'associazione e con autofinanziamenti.

di Rosamaria De Rosa



Angela, nuotatrice paralimpica: «In piscina c'è la mia libertà»

Angela ha un limite: è il tempo. Dalla prima bracciata all'ultima, fino al blocco che porta alla vittoria. Di gare la nuotatrice paralimpica ne ha vinte davvero tante: il suo primo record 5 anni fa con i cadetti, poi il suo medagliere è diventato sempre più ricco collezionando tempi assoluti e riconoscimenti. Angela Procida 18enne di Castellammare di Stabia frequenta il liceo Scientifico "F. Severi" nella sua città, quest'anno è impegnata nell'esame di maturità assieme ai compagni della V E, ma la sua testa è sempre in acqua. «In corsia sono completamente autonoma, non ho bisogno di altro - racconta la giovane - provo un senso di libertà che non potrei provare in nessun altro modo. Mi isolo da tutto, e in acqua il mio unico limite è il tempo». Le sue gare le ricorda tutte una ad una, soprattutto quella del 2016 quando segnò il record italiano assoluto nei 50 dorso. Era a Reggio Emilia e davanti al presidente della federazione italiana nuoto paralimpico (finp), Roberto Valori fece capire a tutti di che pasta era fatta arrivando ad un passo dalla qualificazione a Rio2016. La sua vita di atleta comincia all'età di 13 anni grazie ad un passaparola tra amiche, ma prima di entrare in una piscina erano già trascorsi otto anni da quel maledetto incidente che la costrinse a muoversi in carrozzina. «C'è voluto tempo ma poi mi sono ambientata pienamente, oggi non c'è nulla che non riesca a fare da sola. Esco con gli amici, vado a scuola, e ho già preso la patente. Guidare mi servirà per andare all'università l'anno prossimo». Capelli lunghi e spalle da nuotatrice, nei suoi occhi si legge tutta la determinazione di chi ha ben chiaro cosa fare della sua vita. «Mi iscriverò alla Federico II alla Facoltà di Ingegneria Biomedica, certo - racconta Angela - unire studio e nuoto non è proprio facile e gli impegni spesso si accavallano». Quattro volte a settimana da Castellammare la nuotatrice paralimpica si dirige a Portici per gli allenamenti, ha due allenatori Enzo e Francesca Allocco. Con loro ha affrontato le gare più importanti e anche quest'anno ha partecipato alla World Serie che si tiene a Lignano Sabbiadoro. E' una donna forte Angela, vive in casa assieme a mamma Sandra, alla zia e alla sorella, hanno imparato a fare a meno degli uomini, ora sono un clan di sole donne che non chiede mai, ed è sempre in movimento. Anche se in verità un uomo nella sua vita c'è, si chiama Francesco e da due anni e mezzo è il suo angelo custode. I due fidanzati condividono la quotidianità e i sogni di una vita assieme. «Da quando sono costretta su questa sedia ho incontrato tanti ragazzi che non accettano la loro condizione, in piscina poi - racconta Angela - sono in tanti che vogliono superarsi. Ma i limiti in acqua non esistono e quando lo capiranno sarà tutto più semplice». La libertà è forse il desiderio più grande per la 18enne stabiese che assieme agli amici di classe ha realizzato un video che parla proprio di limiti. Assieme alla professoressa Anna Bellaviti hanno partecipato e vinto la I edizione di "Raccontiamo la disabilità: luci ed ombre". Ogni studente ha raccontato i propri limiti di ragazzi e di atleti, il limite di Angela è il tempo.

di Fiorangela d'Amora



La storia di Sofia

La bimba cieca che danza con il vento

Napoli, ferrovia Cumana, fermata Pianura. Scendo dal treno e cammino nel quartiere della periferia flegrea. Cuffie nelle orecchie e pensiero fisso: Sofia, 8 anni, balla nel buio. Arrivo a destinazione, "Passione Danza" dice il cartello affisso fuori la scuola, entro e in calzamaglia nera e maglietta rosa, al centro della sala, siede a terra Sofia, con la sua insegnante, Silvia De Michele, pronte per il riscaldamento. Sofia si presenta, mi tocca il viso e mi conosce. Torna in posizione, corpo a terra, mantiene il contatto con il parquet della sala e tiene il tempo per iniziare l'allenamento. Osservo l'impegno di Sofia a distendere la schiena e ad allungare il corpo come se volesse, simbolicamente, liberarsi di tutto il peso di chi, con le sue scelte, interrompe gli scenari dell'immaginario collettivo.

Gambe divaricate, scioglimento delle spalle, distensione del collo piede, si riscalda il corpo per prepararlo alla percezione di sé e degli altri che sono con lei.

L'insegnante accende lo stereo, la musica parte e Sofia chiude gli occhi: si muove seguendo la coreografia così come l'ha disegnata nelle sue fantasie, non si segue allo specchio, non ha bisogno di guardarsi. Ricorda ogni singolo passo, conosce le direzioni e sa muoversi nello spazio assoluto del buio, ha memorizzato ogni movimento come se fosse una narrazione, prima interiorizzandola per poi esprimerla e darle forma attraverso il corpo.

«Maestra sento il vento!» esclama, mentre balla nel buio della sala. Sofia danza e scopre se stessa, e le potenzialità del suo corpo che le permettono di orientarsi e coordinarsi nel buio, danzando. Trattiene il fiato per poi lasciarsi andare completamente a quel vento che il suo ballare genera. Segue il vento a tempo e si muove nella sala, sa dove inizia lo specchio e dove si trova la sbarra imparando, lezione dopo lezione, ad avere sempre più consapevolezza di sé e del suo corpo. Ad ogni passo che impara, si riscopre e si fortifica, si ostina a superare

i suoi limiti, dimenticandosi della differenza. Segue la coreografia, chiude gli occhi e, insieme con la sua compagna d'allenamento Erika, mette alla prova ogni pietismo o buonismo che, finora, le permettevano di ballare solo (e sola) nella sua immaginazione. Sofia stupisce quando danza nel buio, ogni senso si altera e diventa funzionale al movimento, all'espressione così come al danzare. Avvolta nel buio della sua cecità Sofia, insieme alla sua insegnante, trova il suo metodo per ballare: segue il respiro di chi si muove con lei, ascolta il corpo dell'altro e presta attenzione al suono sordo dei passi che si susseguono sul pavimento di legno, entra in relazione con lo spazio e chi è presente in esso creando, così, un luogo di comunicazione e produzione sensoriale ed emotiva. Interrompe la lezione, «Maestra proviamo la coreografia di Firenze?», per rivivere ancora il ricordo dell'emozione provata al concorso internazionale di danza a cui ha partecipato, tenutosi a Firenze, "Expression". L'insegnante si ac-

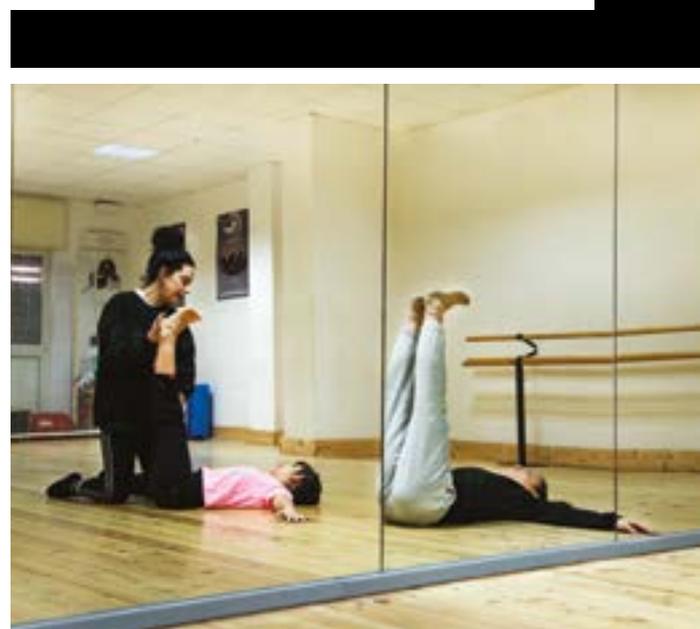
corge subito delle capacità di Sofia. Decide di farle provare l'emozione del palcoscenico e del pubblico, sogno di ogni ballerina. Poco tempo per montare la coreografia e impararla e una sola serata per metterla in scena, per la prima volta. Il palcoscenico, uno spazio nuovo per lei, dove, forse, il buio non è stato quello di sempre. Ora, non lo percepisce più come privazione bensì, come spazio in cui riesce a esprimersi, emozionarsi e lasciar emozionare

il vasto pubblico che, finita la coreografia, la tiene stretta nell'abbraccio di un lungo applauso. Sofia vuole condividere la sua esperienza da bimba-ballerina premiata, chiedendo di mettere in stereo la base della "coreografia di Firenze". Chiude gli occhi, prende la mano di Erika, sua compagna di coreografia, e inizia a danzare nel buio. Balla, muove il suo corpo e si emoziona. Leggo nel suo volto lo sguardo di chi è concentrata, di chi non vuole sbagliare così

da dimostrare che anche se cieca, può danzare. La musica finisce, butta giù l'ultimo respiro e resta immobile, immaginandosi il suono di ogni applauso futuro.

A 8 anni, Sofia, ogni sabato mattina entra in sala per perfezionare quell'arte che ha scelto per esprimersi, per sentirsi libera di seguire il vorticare del vento del suo corpo che danza e che colora di passione il buio.

Foto e testo: © Emanuela Rescigno





Il reportage

Scampia, viaggio tra le vele: «Simbolo storico di ingiustizia sociale»

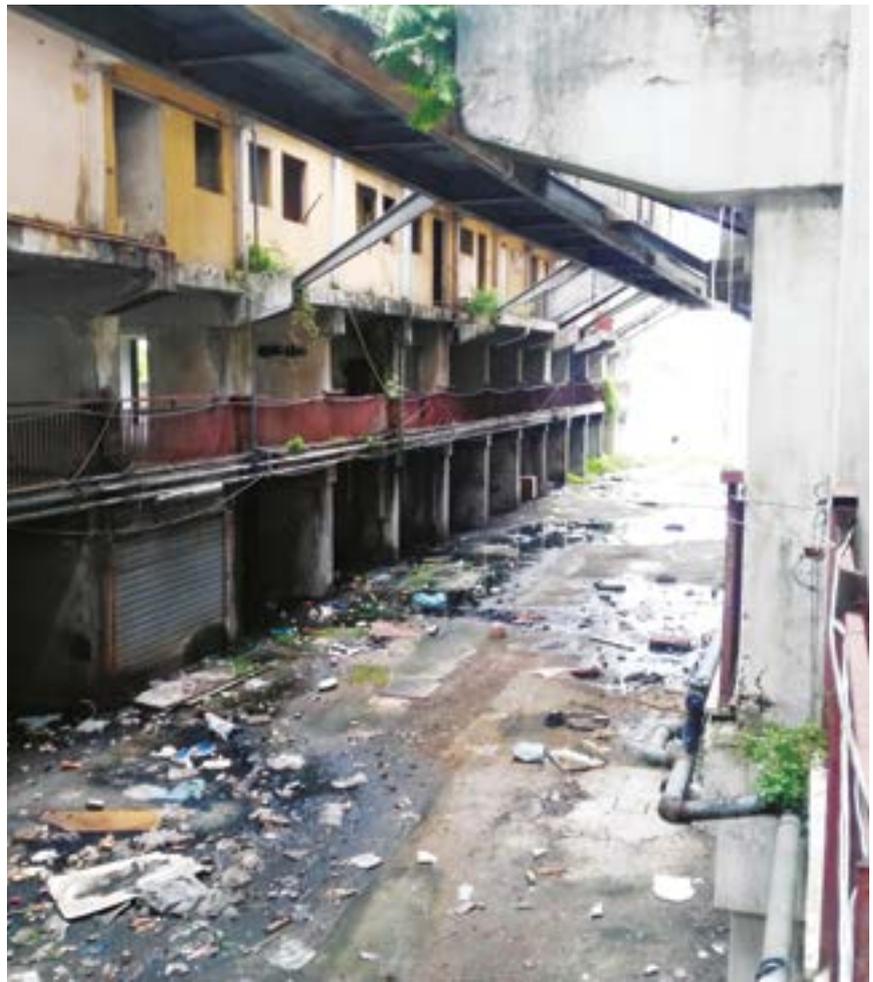
Apochi metri di distanza dal cantiere dove gli operai della "D&D Costruzioni di Pozzuoli sono a lavoro per preparare l'annunciato abbattimento della Vela verde, due donne scendono le malmesse scale di un altro edificio del lotto M: è la Vela celeste, l'unica a non andare giù nel progetto "Restart Scampia" finanziato dal vecchio governo di centrosinistra per 27 milioni di euro (18 milioni presi dal "Bando periferie" ed altri 9 attraverso il Pon metro) e che anzi sarà riqualificata per ospitare in futuro gli uffici della Città Metropolitana. Carmela e Mariella abitano nel palazzo dall'azzurro tenue oramai sbiadito da oltre vent'anni e sono testimoni di un presente ancora difficile per tantissimi inquilini (sia occupanti sia regolari) apparentemente lontani dal processo di riqualificazione urbana di quest'area di Scampia che prevede la de-

molizione della Vela verde e poi della gialla e dalla rossa. A loro, come per altre circa 320 famiglie, la nuova casa non è arrivata perché assenti nelle graduatorie comunali stilate per regolamentare le assegnazioni. «Gli ascensori in questo palazzo non ci sono mai stati - dicono entrambe - e quando scendiamo le scale dobbiamo fare attenzione a non farci male. La manutenzione è scarsa». In effetti, i gradini della Vela celeste, ma è così anche nelle altre tre, compresa quella ora disabitata perché cantierizzata, hanno le basi in parti divelte con pezzi di marmo disseminati un po' ovunque. Le saliamo anche noi con circospezione e a metà percorso troviamo una porta in legno in piedi quasi per miracolo e un foglio scritto a penna che indica chi vi abita. Camminando tra i ballatoi del palazzo con ringhiere e barriere rotte ci imbattiamo in Vincenzo e Rosaria, due storici occupanti che tengono aperta la porta

d'ingresso del loro appartamento interrato per permettere ad un operaio di pittare. Vincenzo ha il piede ingessato e si muove a fatica con le stampelle; racconta il suo attuale disagio nel muoversi. «Ho avuto un incidente ben due anni fa e per molto tempo è stato difficilissimo anche salire e scendere le scale per uscire dall'appartamento. Mia moglie e gli altri erano costretti a portarmi in braccio». Chi realizzò le Vele tra gli anni '60 e '70 pare quasi non aver previsto né pensato via di fuga o scivoli per diversamente abili o infortunati. E le conseguenze si vedono. Vincenzo e Rosaria si dicono «contrari all'abbattimento, siamo affezionati alle Vele». Scettico è anche Davide Cerullo, un tempo spacciatore per conto della camorra ed ora scrittore. Spiega come, a suo dire, «la peggiore oppressione si esercita su chi ha avuto negata la parola. Al lotto "M" i bambini non si rendono conto di essere tali, non hanno

visto nient'altro che degrado. Perché dovrei esultare per la demolizione dei palazzi? Le Vele possono essere abbellite con fiori. I progettisti furono dei geni secondo me perché dal terzo piano puoi vedere il Vesuvio». L'azione di contrasto all'abbandono è, però, anzitutto questione di punti di vista. Sono in tanti a vedere l'abbattimento delle Vele come l'unica soluzione ai fili elettrici pericolosamente penzolanti, alla spazzatura "frequentata" dai topi, ai tombini aperti. Dal Comitato Vele, protagonista fattivo del progetto "Restart Scampia" al pari dell'amministrazione comunale di Luigi de Magistris e della facoltà di Architettura della Federico II, Omero Benfenati e Lorenzo Liparulo ricordano: «Questi palazzi sono stati il simbolo di un'ingiustizia sociale, farli venire giù significa dare concretezza ad un processo di riscatto costruito dagli abitanti. Ma - aggiungono - siamo appena all'inizio e non ci fermeremo fin quando tutti non avranno una casa dignitosa al pari degli altri assegnatari».

Foto e testo di **Antonio Sabatino**





“La Casa di Matteo” è il racconto di una storia d’amore tra due genitori e il loro figlioletto dagli occhi color cielo. La storia di come lo hanno atteso, accolto, e purtroppo accompagnato lungo il calvario di una malattia che non gli ha

Matteo, il racconto di un legame

dato scampo. È il racconto intimo e coraggioso, narrato dal papà di Matteo in prima persona, di come il dolore più impensabile dell’universo possa, almeno in parte, trasformarsi in miele per addolcire la vita di tutti quei bambini che si trovano a lottare contro le bestie nere di malattie impronunciabili. Rosa e Luigi una mattina d’inverno di sei anni fa ricevono una telefonata che li informa di un bambino piccolo in attesa di due genitori. È la telefonata attesa da tutte le coppie adottive. Si catapultano in ospedale e tra le braccia di Rosa viene adagiato un fagottino, nato da pochi giorni. Così inizia la loro storia d’amore. Ma poco dopo aver festeggiato il primo anno di vita Matteo sembra non stare bene: vomita dopo la pappa ed è privo di energie. Iniziano i primi pellegrinaggi presso gli ospedali della città, che cercano di capire il malessere di Matteo senza individuarne la causa. Rosa e Luigi si dirigono verso il Sant’Orsola di Bologna e lì, dopo svariate indagini, arriva la sentenza: una forma rara di tumore al cervello. Tra il racconto delle lunghe notti in ospedale, della malattia che avanza, e flashback di

momenti di pura felicità vissuti insieme a Matteo, Luigi ci mostra, seppur nel dolore, la dolcezza di un amore tra due genitori e il proprio figlio che va ben oltre il tempo e lo spazio. E non solo. Ci rende partecipi delle sue domande sul senso dei legami e della ricerca di un significato a un’esperienza così dolorosa. Una ricerca che oggi si chiama “La Casa di Matteo”, una comunità di accoglienza per bambini gravemente malati, gestita dall’Associazione “A Ruota libera”, privi di una famiglia capace di prendersene cura. «È la prima casa famiglia in Italia di questo tipo - spiega Luigi Volpe - dove i piccoli ospiti, a cui la malattia toglie il sorriso, ricevono non solo assistenza sanitaria, ma anche e soprattutto nutrimento affettivo, relazione genitoriale». Un luogo di cura affettiva in cui si cerca di organizzare la vita dei bambini nella maniera quanto più normale possibile grazie al lavoro di operatori specializzati e alla generosità di tanti enti benefici, tra cui la Fondazione “Cannavaro Ferrara”. Un luogo di pura vita, a dispetto di quella bestia nera che è la malattia.

di **Ornella Esposito**

Storia di un bambino orfano dell’infanzia

“Orfanzia” è il romanzo d’esordio del giornalista napoletano Athos Zontini ed è a dir poco strepitoso. Un libro morbido, divertente, sagace, in cui l’autore, attraverso il punto di vista di un bambino, di cui non viene mai rivelato il nome, getta uno sguardo profondo sulla paura di crescere, di fare ingresso nel mondo incerto e mediocre degli adulti, ma soprattutto sulla cecità di questi ultimi verso l’infanzia, a cui è negata ogni possibilità di esprimersi e desiderare. La storia si svolge nell’arco temporale di un anno, scandito dalle quattro stagioni, sullo sfondo di città, Napoli, mai nominata, ma di cui si scorgono nitidi i contorni fisici e culturali. C’è un bambino, figlio unico, in continuo bilico tra realtà e immaginazione, che rifiuta il cibo perché è convinto che tutti i papà e le mamme mettano all’ingrasso i propri figli per poi mangiarli. I tentativi dei genitori di spingerlo verso il cibo sono i più disparati, ma lui resiste, si procura il vomito ed espelle il nutrimento fino a quando in vacanza al mare incontra Lucifero, un bambino-teppista con cui gioca a schiaffeggiare la gente in sella alle motorette. E ecco che il bambino innominato, ligio al dovere, trasparente come un oleogramma, esce dagli

schemi pensati per lui, devia dalle regole, disobbedisce, e piano piano lo stimolo della fame si impossessa di lui fino a fargli fare grandi abbuffate. In famiglia tutti tornano ad essere tranquilli, perché ciò che conta è mangiare, crescere. Non importa il come. In “Orfanzia” quel bambino che c’è in noi, soprattutto quello della generazione dei quarantenni di oggi, coetanei di Zontini, si risveglia, trova la propria immagine riflessa nelle grottesche vicende vissute dal protagonista. Trova dei genitori scontenti pronti a chiedergli ossessivamente se ha mangiato e mai a domandargli se è felice, a pretendere che superi le sue paure senza sforzarsi di capire da dove vengano, a buttarli addosso aspettative a cui sente di dover corrispondere per non deluderli. Ed ecco che il bambino senza nome - ne è privo perché potrebbe avere quello di ciascuno di noi - ci diventa subito simpatico, anche quando è impacciato e incapace. Anche quando perde. Un sentimento di simpatia che si alterna a una velata tristezza, che a volte scollina nella rabbia, per l’assoluta incomunicabilità del mondo adulto verso quello dei più piccoli, destinato a non essere visto. Nel suo esordio letterario Zontini mostra di possedere l’abilità più importan-



sonaggi al lettore e farlo con leggerezza, in questo caso, giocandosi la carta vincente dell’ironia e del fantastico. Ne consegue che le avventure tra reale e irreale del bambino innominato ci prendono la mano, ci incuriosiscono, ci mettono voglia di sapere come andranno a finire. Soprattutto ci fanno nascere un istintivo senso di protezione verso il bambino, quello del libro e quello che ancora un po’ rimane nascosto dentro di noi.

di **Orn. Esp.**

COMUNICARE il SOCIALE

Richiedi le tue copie gratuite
sul nostro sito



"Comunicare il Sociale" rappresenta un'opportunità di approfondimento culturale che, attraverso un'interpretazione critica e non schierata, si propone di offrire ai cittadini e alle organizzazioni di terzo settore un valido strumento di riflessione sul proprio agire quotidiano, sulle comuni meccaniche politico-economiche che governano, influenzano e incidono sulle scelte di ciascuno. Uno spazio e un **modo nuovo di fare giornalismo**, innovativo non tanto per le tematiche, quanto per il punto di vista adottato dai tanti professionisti dell'informazione che credono in questa esperienza.

Il giornale ha una tiratura di **3.000 copie** ed è disponibile presso la sede del CSV Napoli e negli sportelli territoriali del Centro dislocati nella provincia di Napoli, nonché scaricabile online dal sito www.csvnapoli.it e da www.comunicareilsociale.com

Inoltre, la rivista viene consegnata a Enti e Istituzioni con cui il Centro costantemente interagisce e distribuita gratuitamente alle associazioni di volontariato che ne fanno richiesta compilando l'apposito form e impegnandosi così a diventare un **punto di distribuzione** sui territori. Attualmente viene distribuita, a mezzo corriere espresso Nexive, a circa 60 destinatari tra Napoli e provincia. "Comunicare il Sociale" ha anche una **versione in braille** realizzata grazie alla collaborazione con la Univoc di Napoli per permettere alle persone cieche di leggere il nostro prodotto editoriale e garantire così accesso e inclusione all'informazione.

CSV
Centro di Servizio per il Volontariato

Centro Direzionale Is. E/1 piano 1°
inv. 2/3 - 80143 Napoli
tel. 081 5628474 - fax. 081 5628570
C.F. 95061090635 - info@csvnapoli.it
www.csvnapoli.it

**COMUNICARE
il SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA
www.comunicareilsociale.com



18.06.19 ore 18.00

Centro Sociale Polivalente La Gloriette | via F. Petrarca, 50 - Napoli

RSVP: buonenotizieinviaggio@rcs.it

LA CONVERSAZIONE

Padre Antonio Loffredo

Stefania Brancaccio Imprenditrice

Carlo Borgomeo Presidente Fondazione Con il Sud

Amedeo Manzo Presidente BCC Napoli

Laura Valente Presidente Fondazione Donna Regina per le arti contemporanee Museo Madre

L'INTERVISTA

Nicola Saldutti Giornalista Corriere della Sera ai **The Jackal**

LE TESTIMONIANZE

Elisabetta Soglio Responsabile Corriere della Sera BuoneNotizie

dialoga con **Maria Zagaria** Studentessa, **Luigi Ferraiuolo** Autore di "Don Pepe Diana e la caduta di gomorra" e con **Renato Natale** Sindaco Casal di Principe

Con il sostegno di



In collaborazione con



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee